

Quando la moglie è in vacanza



di Isabella Procaccini

“Quando la moglie è in vacanza” è una piacevole commedia, tratta dal testo dello sceneggiatore statunitense **George Axelrod**, che debuttò a Broadway nel 1952. Il titolo originale del dramma è *“The 7 years itch”* che tradotto significa *“Il prurito del settimo anno”*.

Forse un titolo più efficace, che meglio esprime l'essenza e il sottotesto che si nascondono dietro questa commedia che, apparentemente non stimola grandi riflessioni. La vicenda si svolge a Roma, ai giorni nostri. Riccardo (**Massimo Ghini**), importante manager editoriale, si ritrova solo, in un moderno attico del centro, mentre la moglie Silvia (**Anna Vinci**) si gode le vacanze al mare con il figlio Roberto. Ma Riccardo, solo ci resterà ben poco!

Infatti, a fargli compagnia, sarà la nuova ragazza del piano di sopra (**Elena Santarelli**), giovane ventitreenne, bellissima e aspirante protagonista del mondo dello spettacolo. Riccardo, seppur potrebbe essere suo padre, instaura con lei un rapporto di amicizia che porterà i due ad avvicinarsi, a divertirsi insieme e a star bene. La presenza di Silvia, però, incombe nei pensieri dell'uomo che, volente o nolente, sarà costretto a fare i conti con la realtà.

Questa è una commedia che ingloba in sé temi importanti: dal titolo originale capiamo che Riccardo e Silvia stanno affrontando la classica *“crisi del settimo anno”*. Riccardo è un uomo di mezza età, piacente, accattivante, innamorato della vita e anche di sua moglie che, però, non lo stimola più come un tempo, gli ricorda continuamente che ha la colite e per questo non deve né bere né fumare. Insomma, la bellissima ragazza del piano di sopra arriva proprio nel momento meno azzeccato.

La tentazione e la voglia di tornare giovane sono forti... quale strada sceglierà il nostro uomo? Tradimento o fedeltà, silenzio o confessione... il finale rimane aperto. La ragazza del piano di sopra, che, peraltro, non ha un

nome, rappresenta l'attualissima tendenza di alcune ragazze a voler entrare a tutti i costi nel mondo dello spettacolo. Come ho detto, non sapremo mai come si chiama, non lo saprà neanche Riccardo... forse perché non è importante per lui, ciò che conta è l'uragano che scatena il suo arrivo nella vita del nostro protagonista.

Vorrei riflettere su un ulteriore punto: il testo viene messo in scena per la prima volta nel 1952 e, sebbene in alcuni punti sicuramente adattato al 2015, si fa portavoce di tematiche che tenevano 63 anni fa e tengono ancora oggi. Tematiche come la relazione uomo-donna, la crisi dei rapporti e la riflessione su se stessi ci fanno sentire il dramma molto vicino nonostante il suo essere attempato.

Questa forza di tenuta del testo la coglie perfettamente il regista **Alessandro D'Alatri** quando afferma: *"Trovo che il testo contenga tutti gli elementi per essere adattato alla nostra epoca (...). Un aspetto estremamente interessante è la divisione dell'opera in due tempi narrativi: il reale e la proiezione delle reciproche insicurezze dei personaggi."*

Il gioco di piani è scenograficamente suggestivo, la dimensione reale è connotata da una luce calda mentre quella onirica è fredda e introspettiva. Le piccole coreografie e le numerose canzoni che si inseriscono all'interno della narrazione, contribuiscono a farci risentire quelle atmosfere da commedia musicale all'italiana di qualche anno fa, quando la commedia musicale parlava della vita, della storia e dell'uomo, quando non eravamo ancora invasi dagli sbrilluccichii del musical americano.

Isabella Procaccini